



GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS
1 DICEMBRE 2011
L'epidemiologia dell'HIV/AIDS in Italia: i dati del Centro Operativo AIDS
dell'Istituto Superiore di Sanità, 2011

La sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV, che riporta i dati relativi alle persone che risultano positive al test HIV per la prima volta, è stata attivata in tutte le regioni italiane (Fig. 1).

I dati riportati da questo sistema di sorveglianza indicano che nel 2010 sono stati diagnosticati 5,5 nuovi casi di HIV positività ogni 100.000 residenti. L'incidenza è maggiore al centro-nord rispetto al sud-isole (Fig. 1). L'incidenza è di 4,0 nuovi casi tra italiani residenti e 20,0 nuovi casi tra stranieri residenti (Fig. 2). Nel 2010 quasi una persona su tre diagnosticate come HIV positive è di nazionalità straniera (Fig. 3).

Negli ultimi 12 anni si osserva, nelle aree per le quali il dato è disponibile (Fig. 4), una lieve diminuzione dell'incidenza delle nuove diagnosi di infezione da HIV, da attribuire principalmente alla diminuzione di incidenza tra consumatori di sostanze per via iniettiva, mentre l'incidenza è rimasta costante sia per gli eterosessuali che per gli MSM (maschi che fanno sesso con maschi). Nel 2010 la maggioranza delle nuove infezioni è attribuibile a contatti sessuali non protetti, che costituiscono l'80,7% di tutte le segnalazioni (eterosessuali 49,8%, MSM 30,9%).

Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2010 hanno un'età mediana di 39 anni per i maschi e di 35 anni per le femmine (Fig. 5).

Oltre un terzo delle persone con una nuova diagnosi di HIV viene diagnosticato in fase avanzata di malattia, e presenta una rilevante compromissione del sistema immunitario (numero di linfociti CD4 inferiore a 200 cell/μL) (Fig. 6). Queste persone che scoprono di essere HIV positive in ritardo (linfociti CD4 inferiore a 200 cell/μL) hanno mediamente più di 40 anni di età, hanno contratto l'infezione prevalentemente attraverso contatti eterosessuali, e sono più spesso stranieri (Fig. 7).

Le stime effettuate usando il metodo proposto dall'UNAIDS (Fig. 8) indicano che il numero delle persone viventi con infezione da HIV (compresi i casi con AIDS e le persone che ignorano di essere infette) è aumentato passando da 135.000 casi nel 2000 a 157.000 casi nel 2010, principalmente per effetto della maggiore sopravvivenza legata alle terapie antiretrovirali che comportano un aumento progressivo del numero delle persone viventi HIV positive. I cambiamenti relativi che si osservano nel 2010 rispetto al 2000 (Fig. 9) sono: l'aumento delle infezioni acquisite attraverso contatti sessuali, la diminuzione delle persone che si sono infettate attraverso il consumo di sostanze per via iniettiva, l'aumento di casi in persone straniere, la diminuzione della quota di infezioni in donne e l'aumento di casi in persone con oltre 50 anni di età.

Analogamente ad altre nazioni europee, si stima che un sieropositivo su quattro non sappia di essere infetto. Attualmente, in Italia la principale via di trasmissione è rappresentata dai contatti sessuali non protetti, che tuttavia non vengono sufficientemente percepiti come a rischio, in particolare dalle persone di età matura.



La sorveglianza dell'AIDS, che riporta i dati delle persone sieropositive con una diagnosi di AIDS conclamato, ha una copertura nazionale. Dall'inizio dell'epidemia nel 1982 ad oggi sono stati segnalati circa 64.000 casi di AIDS, di cui quasi 40.000 deceduti (Fig. 10). I nuovi casi di AIDS e il numero di decessi per anno continuano a diminuire, principalmente per effetto delle terapie antiretrovirali combinate (introdotte nel nostro Paese nel 1996).

È diminuita nel tempo la proporzione di persone che alla diagnosi di AIDS vengono diagnosticate con una candidosi polmonare o esofagea, mentre aumenta la quota di pazienti che presentano linfomi (Fig. 11).

Come precedentemente detto, molte persone HIV positive scoprono di essere infette dopo vari anni e pertanto non possono usufruire dei benefici delle terapie antiretrovirali prima della diagnosi di AIDS: dal 1996 ad oggi ben due terzi delle persone diagnosticate con AIDS non ha effettuato alcuna terapia antiretrovirale prima di tale diagnosi (Fig. 12).

I dati sulla sorveglianza dell'infezione da HIV e dell'AIDS sono disponibili su internet all'indirizzo www.iss.it/ccoa (Fig. 13).

Domande sull'infezione da HIV, sull'AIDS e sulle Infezioni sessualmente trasmesse possono essere rivolte al Telefono Verde AIDS (800 861061) dell'Istituto Superiore di Sanità, dove personale specializzato risponde gratuitamente dal lunedì al venerdì, dalle 13.00 alle 18.00. In occasione della giornata mondiale contro l'AIDS, il Telefono Verde AIDS sarà attivo dalle 8.00 alle 20.00 (Fig. 13).